Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 26

Domenica 28 giugno 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Si conclude un anno pastorale assolutamente diverso

Ricordati...

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

Ricordati… L'imperativo, dalla chiara evocazione biblica, è stato il verbo con cui Mons. Cornacchia ha sintetizzato la sua introduzione al Consiglio Pastorale Diocesano, riunito il 18 giugno scorso in presenza, dopo l'ultima convocazione del novembre scorso.

Date, impegni, visite e scadenze pastorali saltate a causa degli eventi; ma «non dobbiamo pensare a quanto non si è fatto - ha detto -, piuttosto abbiamo il dovere di ricordare le tristi scene che ci sono passate davanti agli occhi attraverso gli schermi televisivi».

Ricordare, portare al cuore, custodire la memoria di coloro che sono deceduti o che si sono ammalati, come di quelli che li hanno curati con grande abnegazione o che hanno garantito i servizi essenziali, non ultimo quello dell'informazione.

«Se è vero che la pandemia non ha toccato il nostro territorio, come purtroppo è successo ad altrove - ha detto il Vescovo - è altrettanto vero che dobbiamo anche rimarcare come sotto la coltre di tristezza si sia sprigionata una grande energia canalizzata in molti modi: nelle Caritas, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei singoli… di tanti che hanno aperto il proprio cuore e le proprie mani agli altri e continuano a farlo». Il Vescovo ha così ringraziato i laici, dopo che nell'ultima Messa Crismale aveva ringraziato il Clero per quanto fatto in questi mesi. «Adesso tocca riprendere lentamente e progressivamente» non chiudendo una parentesi, ma cogliendo le sollecitazioni che l'emergenza ha suscitato.

È proprio in questa prospettiva che la Consulta dei laici ha proposto un documento (alle pagine 4 e 5) con cui offre alla Chiesa locale alcune scelte di fondo che possono rimodulare la pastorale in un tempo che speriamo possa dirsi rinnovato: *camminare insieme, essenzializzare, fare rete,* con particolare riferimento a tre priorità: *lavoro, educazione, famiglia*. Non siamo all'anno zero, ma a un nuovo inizio che deve trovarci tutti più uniti e concordi, cercando di elevare il livello di presenza e di testimonianza ecclesiale sui territori (fisici e digitali). Il contributo del laicato diocesano va in questa direzione, sperando che non venga neutralizzato da un atteggiamento spugnoso che tende a livellare o insabbiare ogni buona intenzione o che insiste nel guardare le cose solo dal proprio angolo visuale, non cogliendo il buono che c'è negli altri.

Da parte nostra, come giornale, ci fermiamo con questo numero cartaceo (ma proseguiamo on line), per la consueta pausa estiva, non essendoci mai fermati prima, anzi... Contiamo di riprendere a settembre con la distribuzione parrocchiale, facendo tesoro di quell'altra grande eredità di questo anno pastorale che è stata il Festival della Comunicazione.

Buona estate!

SCUOLA • 3
Docenti di religione discriminazione continua
M. A. Sette

TESTIMONI • 3
Guardando al futuro con le parole di Mons. Luigi Martella
Mons. L. Martella

PAGINONE • 4 - 5
Forzare l'aurora a nascere. Pensare il presente agire il futuro
CDAL

AGGREGAZIONI • 6
L'anima del mondo/9 Anspi e oratorio Laici e tempo libero
P. Toma - V. Lamonarca

CULTURA • 7
Studi in memoria di Mons. Domenico Amato
La poesia di de Santis
Germinario - Palumbo

DOCUMENTAZIONE
In distribuzione il volume del secondo semestre 2018
Archivio diocesano

Redazione

Nei mesi di luglio e agosto *Luce e Vita* **prosegue la sua missione informativa solo on line, sul sito** *www.diocesimolfetta.it* **con la newsletter** *DiocesInforma* **e sui social.**
Per ricevere la newsletter inviare una mail a *luceevita@diocesimolfetta.it*
Per inviare o ricevere informazione tramite Whatsapp *3270387107*

SCUOLA Tagliati fuori da molte opportunità, si prefigura ora il concorso

Docenti di Religione discriminazione continua

Alle legittime rivendicazioni di ogni categoria di lavoratori, che si moltiplicano in queste settimane, vogliamo qui manifestare anche quelle dei Docenti di Religione precari, vittime oltre che di atavici pregiudizi culturali, anche di discriminanti trattamenti giuridici. Concorso per tutti, tranne che per loro, in attesa dal 2003; concorso straordinario per precari, tranne che per loro, molti dei quali plurilaureati, in servizio da oltre 20 anni, e non solo 36 mesi, con compiti organizzativi e di collaborazione dirigenziale nonchè di sperimentazione in molte scuole...); riconoscimenti del servizio e premialità, tranne che per loro... che di classi ne seguono fino a 18, che di studenti ne seguono fino a oltre 400 l'anno, che per documenti e didattica, in presenza e a distanza, moltiplicano ore extra di lavoro... Che se chiedono un mutuo le banche rifiutano o storcono il naso per i loro contratti a tempo determinato. Che se dovessero rimanere fermi per grave malattia, resterebbero a casa senza contratto e senza stipendio... Finalmente anche i sindacati (Cigl, Cisl, Uil,Ugl, Gilda, oltre che Snadir) hanno preso atto di un'ingiustizia che dura da tantissimi anni. E abbiamo appreso che venerdì 19 giugno è stato avviato il Tavolo di lavoro congiunto tra il Ministero dell'Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana per l'approfondimento delle diverse tematiche che riguardano l'insegnamento della Religione Cattolica e per la definizione dell'intesa sul prossimo concorso previsto dal decreto scuola approvato lo scorso dicembre. Il Tavolo seguirà l'iter dell'Intesa con l'obiettivo di chiuderla in breve tempo e procedere poi con la stesura del bando, previsto entro il 2020, senza distinzione tra docenti di recente laurea e docenti con anche 20 anni di servizio. Ancora discriminati! Pubblichiamo una lettera (di qualche settimana fa, in piena pandemia) di una nostra docente, a nome della categoria, al Direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica diocesano, per rappresentare il disagio e l'isolamento. (Luigi Sparapano)

Gentilissimo Direttore,
le chiedo di rappresentare il nostro disagio.
Sono responsabile di plesso di una della due sedi dell'Alberghiero di Molfetta. Al momento, faccio le veci del dirigente su 28 classi - in passato sono state anche 40 - in una sede in cui non ci sono uffici di segreteria. La mia quotidianità è fatta di almeno 16 ore di servizio, quando la scuola funziona normalmente. Dal momento in cui il Ministero ha decretato il passaggio alla didattica a distanza, il servizio si è ulteriormente dilatato. Esso consiste nel lavoro di docente, nel lavoro amministrativo di coordinamento delle attività didattiche, nel lavoro di terminale residuale di tutto quello che bisogna fare ma che leggi e contratti non fissano in un punto di erogazione: si parte dal ripristino dell'agibilità dei locali scolastici e si finisce - passando attraverso i servizi sociali di prossimità, lo sportello psicologico, lo sportello professionale - alle relazioni con le famiglie, con le forze dell'ordine, con gli enti locali. Lo faccio volentieri. A questo ho dedicato la mia vita.

Come me, in forme diverse, tutti gli altri.

Ma il nostro accesso all'istituzione avviene nella veste di docenti a tempo determinato di Religione Cattolica e per questo veniamo discriminati e umiliati.

1) Non abbiamo accesso alla piattaforma SOFIA di formazione dei docenti.

2) Non abbiamo accesso ai 500 euro per la formazione dei docenti.

3) Non abbiamo una carriera.

4) Non abbiamo un ruolo e siamo sempre con le valigie in mano.

Oggi sono stati banditi concorsi. Per tutti. Ma non per noi. In questo momento, lo Stato destina risorse straordinarie in debito per "non lasciare indietro nessuno". Quando tutto sarà finito noi saremo chiamati a pagare i debiti, ma saremo gli ultimi e gli unici che sono stati lasciati indietro. Intanto, in una civiltà che associa l'autorevolezza delle persone al loro statuto economico, veniamo messi nelle condizioni di essere costantemente umiliati nel nostro impegno.

Per questo chiedo sommessamente che vengano perseguiti con la necessaria determinazione due obiettivi:

1) l'equiparazione professionale dei docenti di Religione a quella di tutti gli altri docenti della scuola italiana

2) la loro stabilizzazione.

Non meritiamo alcuna discriminazione.

Sia Lei la nostra voce.

Le auguro buon lavoro.

Torno al mio silenzioso servizio.

Maria Antonietta Sette

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088 - Cell 3270387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

ANNIVERSARIO Cinque anni fa l'improvvisa morte del Vescovo. Le sue parole ancora attuali

Guardando al futuro con le parole di Mons. Martella

Il 6 luglio 2015 moriva improvvisamente S. E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della nostra Diocesi dal 2000 fino al 2015.
Sono trascorsi cinque anni dalla sua dipartita e il ricordo del suo ministero episcopale nella nostra Chiesa locale è ancora molto vivo, come indelebile rimarrà nella mente e nel cuore di sacerdoti e laici il suo stile di pastore buono e mite, attento a indicare la strada maestra da percorrere per testimoniare, senza sconti o rallentamenti, Gesù, unica speranza del mondo. Desideriamo fare memoria dell'amato vescovo don Gino, riproponendo lo stralcio di una sua omelia, pronunciata a conclusione della visita pastorale che Mons. Martella svolse nelle città della nostra Diocesi dal 2006 al 2008. Il titolo del paragrafo, pensato da lui stesso, è "Guardando al futuro": quelle parole risultano ricche di profezia e colme di grande attualità. Il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da una crisi epocale che ha coinvolto la società mondiale e la Chiesa universale, ha bisogno di una ventata di speranza e don Gino, in tempi non sospetti, dette prova di essere stato ispirato nel consegnarci alcune riflessioni che oggi permettono di guardare al futuro con grande fiducia. (Vito Bufi)

«**Il futuro incalza, cari amici, e noi dobbiamo essere pronti a costruirlo, a dargli forma, a diradare le nebbie dell'incertezza**. Quale futuro sarà? Cosa fare? Come dobbiamo prepararlo? Sono interrogativi che premono con tanta insistenza ed urgenza. Per poter rispondere a tali e simili altri interrogativi, ritengo sia necessario partire da una consapevolezza: un momento felicissimo si offre alla missione della Chiesa diocesana. È il momento presente, questo non un altro. Non possiamo aspettare «tempi migliori»: saremmo condannati ad una presenza irrilevante e insignificante. È il nostro *krònos*, spesso funestato da pesanti negatività che dobbiamo trasformare in *kairòs*, cioè, tempo di grazia, tempo di qualità, di senso pieno e di palpitante passione. Il mondo, questo nostro mondo, quello che è intorno a noi, ha estremo bisogno di ciò che noi, cristiani, possiamo dare; è l'ora della Chiesa, l'ora di come potrebbe e come deve essere, una fraternità unita in fede sostanziosa, pulita, trasparente, in pace all'interno di sé per poter offrire tutte le sue energie a disposizione totale dell'umanità: un'ora, dunque, quale forse non c'è stata mai. Una richiesta, un'invocazione costante ho colto nel percorso della Visita, negli anziani, negli adulti, nei giovani, nei fanciulli: vieni più spesso; stai un po' più con noi! È la richiesta di vicinanza, di prossimità che emerge, di relazioni vere; è, in ultima analisi, l'insopprimibile bisogno di punti di riferimento certi, garantiti, affidabili. E non è perché sono o siamo bravi, ma perché siamo portatori di valori che ci superano, siamo portatori di Cristo, luce del mondo e sale della terra.

La nostra diocesi è già impegnata sulla tematica della relazionalità come via della speranza, in coerente fedeltà alle indicazioni del progetto pastorale in atto...

Lo sanno bene i genitori, lo sanno altrettanto bene i docenti, lo sanno i catechisti, lo sappiamo tutti quanto sia fondamentale e necessario investire su questo aspetto. Non ci nascondiamo le difficoltà ma non possiamo esimerci da un compito così importante e coinvolgente. «Educare non è mai stato facile - dice Benedetto XVI - e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, la missione loro affidata.

Troppe incertezze, troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita» (Benedetto XVI, *Lettera ai fedeli di Roma*, 23 febbraio 2008).

Carissimi, noi come comunità ecclesiale, siamo in prima fila in questo compito, perché educare è la missione stessa della Chiesa. Essa è Madre e Maestra. «Maestra in umanità» ci ricorda il Concilio Vaticano II. Con questa consapevolezza ci impegneremo a farlo, attingendo alle nostre risorse migliori che sono il Santo Vangelo di Gesù e la ininterrotta tradizione della Chiesa. Sapendo anche che la sfida dell'educare non è opera di navigatori solitari, bensì di tutti. È la comunità, dunque, che deve essere «educante» perché si possa sperare di approdare a risultati positivi.

Sentiamo rivolta a noi singoli e a noi come comunità quella domanda di Gesù a Pietro, in vista della missione: «Mi ami tu?». Perché da qui dipende l'efficacia della missione, dall'amore. Se mi ami, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle!

Trovo come una straordinaria esplicazione della richiesta di Gesù, quelle parole di San Giovanni Bosco, proprio riguardo all'arte dell'educare: «Ricordatevi - diceva il Santo - che l'educazione è cosa del cuore... e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi». E aggiungeva, l'eccellente pedagogo: «Studiamoci di farci amare... e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto ma soprattutto nell'educazione della gioventù.

(*Epistolario*, uff. lett. vol. III)
(28 giugno 2008)

Mons. Luigi Martella

CDAL Tre scelte di fondo e tre scelte di campo nel documento datato 13 giugno e presentato al Consiglio Pastorale nella seduta del 18 giugno 2020

Forzare l'aurora a nascere Pensare il presente agire il futuro

Premessa

Il periodo storico in cui siamo tuttora immersi ci ha posti di fronte a scenari assolutamente inaspettati, urgenze cui far fronte, emergenze in campo sociale, economico, sanitario, educativo. Anche la comunità ecclesiale ha risentito di questa fase di isolamento, disagio, difficoltà. Dopo un primo momento di smarrimento, ciascuno ha provato a mettere in campo ogni risorsa possibile per rispondere degnamente all'emergenza, esprimendo vicinanza alle persone nei modi e nei tempi che siamo riusciti a concepire e a vivere. Tanto si è fatto nella condivisione della Parola e nella cura alle povertà più evidenti. Durante questo periodo, da laici, abbiamo avvertito la responsabilità di interrogarci e porre, all'interno della nostra Chiesa locale, l'attenzione a snodi importanti, da cui ripartire per un cammino pastorale che tenga in debito conto questa esperienza umana inedita, dando ad essa modo di parlare ed interpellare le nostre coscienze cristiane, ma anche le nostre prassi, così da rimodulare ogni progettazione, proposta, attività sulle reali necessità di questa storia e di questa geografia. L'abbiamo fatto avviando una riflessione che fosse il più possibile aperta ad ogni contributo, invitando ciascuna realtà laicale ecclesiale, ma anche i singoli laici a riflettere, interagire, proporre, condividere pensieri e prospettive, attivando così un processo virtuoso di coinvolgimento, dialogo, confronto e messa in comune. Nell'economia di un esercizio di discernimento che sicuramente investirà tutta la Chiesa locale, affidiamo al nostro Vescovo e al Consiglio Pastorale Diocesano questo documento, sintesi del percorso compiuto, che ci ha visti impegnati a dare ragione dell'amore e dell'attenzione alla nostra realtà diocesana e al suo futuro, in termini di concreta passione per Gesù Cristo e per le persone alle quali ci è dato di camminare a fianco.

1.LE SCELTE DI FONDO

Ci sono scelte, che probabilmente non costituiscono una novità, ma si impongono, oggi più che mai, per la loro importanza e urgenza, soprattutto riguardo all'individuazione di un *modus agendi*, di uno stile che deve caratterizzare il nostro essere Chiesa, come richiesto da Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e nella enciclica *Laudato si'*.

Anzitutto la necessità di **camminare insieme**, individuando le priorità su cui focalizzarsi e agire. A nessuno è chiesto di rinunciare al proprio *unicuum*, sentirsi chiamato a fare o ad essere ciò che non è. Tuttavia è urgente convergere su alcune importanti priorità, da declinare secondo il proprio carisma e le proprie peculiarità, per non continuare a procedere su vie parallele. Questo comporta lo sforzo di pensare, elaborare insieme gli obiettivi da perseguire. Parole come sinodalità e corresponsabilità, richiamate in tanti documenti del magistero, vanno concretamente vissute, incarnate, rivitalizzando luoghi e organismi di partecipazione, a livello parrocchiale come a livello diocesano, per darci occasione di operare un paziente discernimento comunitario, con tutta la fatica che confronto ed ascolto reciproco comportano, per giungere ad una condivisione di obiettivi e scelte operative.

Altra premessa necessaria e subordinata a quanto sopra, è la necessità di **essenzializzare** larga parte dei nostri percorsi e delle nostre proposte. Abbiamo sperimentato in questo tempo quanto possano essere superflui molti degli appuntamenti offerti in maniera reiterata. Questo è il momento di capire ed individuare insieme ciò che veramente vale la pena di promuovere, tenuto conto delle nuove, sopravvenute esigenze dovute ad un tempo personale sempre più occupato dal lavoro, rispetto al quale "dosare" i nostri interventi con discrezione ed intelligenza, avendo cura di non sottrarre spazio alle persone per la costruzione di legami affettivi, familiari, relazionali. L'essenzialità va assunta come cifra di una Chiesa che riduce la quantità a favore della qualità, con la consapevolezza che annunciare la Buona Novella esige la capacità di coniugare senso del limite e senso di responsabilità. Un'essenzialità che si gioca anche sul versante spirituale: meno devozionismi, meno attenzione a pratiche rituali, a favore di una fede più sostanziale, che dia senso e direzione alle nostre vite.

Infine riteniamo importante nell'attuale momento storico imparare ad unire le forze, rafforzare il rapporto con le istituzioni, coordinare la presenza sul territorio, **fare rete** con tutte le realtà, anche quelle del mondo civile e sociale, per "organizzare la speranza", intrecciando competenze e risorse, evitando solipsismi e moltiplicazione di servizi paralleli, concorrendo in questo modo a ricreare una immagine di comunità che sostiene, supporta, accompagna. Occorre quindi essere presenti e propositivi, promuovere tutti gli organismi e i tavoli di confronto e di lavoro che si dedicano al raggiungimento di questi obiettivi, continuando a partecipare ad esperienze già consolidate in alcuni nostri comuni, rivitalizzando altre che stentano a decollare. Auspichiamo pertanto che ogni comunità parrocchiale possa inserirsi, laddove esistano, o dar vita ai comitati di quartiere, in cui, insieme alle più svariate realtà operanti sul territorio, ci si impegni concretamente per la crescita della cultura della cittadinanza, della legalità e del rispetto dell'ambiente.

2. TRE SCELTE DI CAMPO

Sono sotto gli occhi di tutti alcune urgenze, gli ambiti più innervati di fragilità, su cui confrontarci: ***lavoro, educazione, famiglia****. Le proposte qui espresse non vanno concepite come elenco di attività da sovrapporre e aggiungere all'esistente; vanno piuttosto lette in modo intrecciato e collegato, perché emerga una condivisione di idee e la possibilità di individuare alcune scelte operative comuni.*

2.1. LAVORO

La crisi lavorativa, figlia del *lockdown*, rappresenta una delle grandi voragini che si sono aperte e rischiano di inghiottire nel precipizio gli equilibri di un'economia già precaria e minata, con danni irreversibili soprattutto per piccole e medie imprese, conseguenze pesanti per le famiglie e il loro tenore di vita, crescente divario socioeconomico tra ricchi e poveri. Ci vorrà tempo per reinventarsi e ripartire davvero.

Intanto occorrerà vigilare e intervenire perché sia scelta la direzione di uno sviluppo giusto e sostenibile, garantire dignità a chi perde il lavoro, offrire occasioni di rilancio a chi ha bisogno di riproporsi sul mercato. Come Chiesa siamo consapevoli che questo è un banco di prova per esprimere reale vicinanza alla problematiche della gente. Da un lato occorre chiedere, a fianco dei lavoratori, tutele e impegni a mantenere posti di lavoro. Dall'altro studiare e sostenere forme di supporto, aiuto, per evitare il rischio di far insinuare in questo ruolo la criminalità organizzata, col moltiplicarsi di forme illegali parallele e fenomeni quali lavoro nero, mercato nero, usura, gioco d'azzardo.

Proposte

Elaborare un sistema virtuoso che incentivi piccole e medie imprese, oltre che solidarietà sociale:

- *Consentire a tutti l'accesso alla conoscenza, per rimettere in moto creatività, mobilità sociale e innovazione attraverso sportelli ed infopoint anche on line;*
- *Istituire un fondo per il finanziamento e il sostegno con la formula del microcredito;*
- *Creare reti solidali di commercianti nei quartieri o nelle città, a cui sia garantito l'acquisto delle merci a fronte di un loro comprovato impegno ad attivare distribuzioni solidali e gratuite;*
- *Impiantare un sistema di GAS (Gruppi di acquisto solidale) a livello locale, che incentivino acquisti a kilometro zero da agricoltori del nostro territorio;*
- *Proporre nei quartieri esperienze di pane, carne, frutta "sospesi", a favore di famiglie ed anziani in difficoltà.*

2.2. EDUCAZIONE

L'impegno educativo caratterizza da sempre e veicola il nostro annuncio cristiano. La grave crisi economica in atto richiede inoltre di ricalibrare i nostri percorsi puntando fortemente sugli stili di vita, valorizzando la sobrietà come forma di rispetto per chi non ha e consapevolezza del reale valore delle cose e della loro importanza.

Con l'avvento dirompente di modalità d'incontro e di comunicazione on line, lo sforzo educativo va nella direzione di rendere la nostra comunicazione "etica", nei modi, nel linguaggio, nei giudizi, nel rispetto della persona, dei suoi tempi e della sua privacy, rendendo questa strumentazione un servizio, da imparare a gestire con attenzione e correttezza nei nostri gruppi e nelle nostre realtà ecclesiali anzitutto, ribadendo l'etica del volto e la necessità di continuare ad essere volti rivolti.

Anche temi quali il rispetto dell'ambiente, della pace e del disarmo vanno implementati e richiamati con molta più convinzione, integrandoli nei nostri ordinari percorsi. Vanno spiegati gli effetti devastanti del degrado ambientale, del consumo smodato delle risorse naturali, dell'inquinamento, sul nostro presente e sul nostro futuro anche sanitario, assumendo il paradigma dell' "ecologia integrale" e concretamente mettendo in atto atteggiamenti virtuosi già nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità e nelle nostre città.

Va evidenziata la stringente consequenzialità tra le logiche perverse della produzione e commercio delle armi ed il persistere di guerre e sottosviluppo, insieme ai fenomeni migratori che tanto ci interrogano.

Infine l'educazione alla politica e alla democrazia come esercizio cristianamente doveroso di responsabilità, cura e presa in carico della *polis*, è impegno urgente che deve caratterizzare tutta la comunità ecclesiale, in modi e forme da reiventare, soprattutto nell'ordinarietà dei percorsi e non solo attraverso occasionali appuntamenti di nicchia, per arginare la rabbia sociale, incanalando le energie nei binari della consapevolezza delle sfide, della propositività, della partecipazione e della cittadinanza attiva.

Proposte

Curare la dimensione formativa per "fare" cultura:

- *Puntare sulla formazione dei laici, come assoluta necessità di far crescere persone capaci di pensiero critico e costruttivo, incisivi sul piano culturale, nella società civile, nella comunità ecclesiale.*
- *Indicare a tutti i gruppi che fanno formazione, i nodi più urgenti (salvaguardia del creato, politica, etica della comunicazione, pace, sobrietà nel consumo) da includere in una più ampia attenzione all'urgente assunzione di nuovi stili di vita;*
- *Comprendere che il rispetto della povertà implica l'esercizio collettivo di sapersi accontentare di un tenore di vita più basso e più equo per tutti.*
- *Farsi carico della promozione, partecipazione, riuscita di una iniziativa diocesana, quale potrebbe essere la scuola socio politica (ma non solo), su cui convogliare giovani e adulti della comunità, individuandone insieme temi e struttura.*

2.3. FAMIGLIA

Le famiglie sono quelle che stanno pagando e verosimilmente pagheranno il tributo più pesante a questo momento di seria difficoltà: su di loro è gravata la cura degli anziani, l'accompagnamento dei figli nell'esperienza della didattica a distanza ma anche della reclusione forzata, la responsabilità della prevenzione sanitaria, in alcuni casi la gestione della malattia dovuta al virus, l'assistenza alla disabilità, la perdita dei cari vissuta nel vuoto sociale, lo *smart working* e l'incertezza lavorativa. Le convivenza o la distanza sociale, sottoposta a prove e pressioni enormi, che nei casi più semplici ha dovuto rimodulare equilibri consolidati, in quelli più complessi e compromessi ha evidenziato violenze domestiche e solitudine, non è stata indifferente e non sarà priva di strascichi, portando con sé serie conseguenze psicologiche, affettive, relazionali. Una Chiesa che mette in atto antiche e nuove strade di prossimità, deve tener conto di queste problematiche nella programmazione dei tempi e delle tipologie delle proprie attività, alleviare disagi e sofferenze, ma anche recuperare i rapporti umani, scongiurare l'isolamento, arginare la disperazione, rilanciare la speranza in nome di Gesù Cristo. Occorre pensare ad una comunità ecclesiale dove i laici facciano da cassa di risonanza di istanze e bisogni di vita, dove tutti si adoperino per saper accogliere il peso dell'altro ed essere *"samaritani dell'ora prima, dell'ora giusta e dell'ora dopo"*.

Proposte

Mettere in atto cambi di passo e cambi di prospettiva:

- *Rileggere e riqualificare i servizi prestati in comunità, alla luce di nuovi bisogni e delle nuove modalità di risposta agli stessi;*
- *Individuare, anche a livello interparrocchiale, figure di volontari o gruppi già esistenti che assumano il compito di rispondere alle necessità di bambini, anziani, giovani, adulti;*
- *Istituire centri di ascolto che possano orientare verso servizi garantiti da comune, enti privati, realtà ecclesiali o anche solo mettere in circolo informazioni (p. es. affissione dei numeri di pubblica utilità, elenco di tutte le strutture presenti in diocesi disposte ad accogliere, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni, donne vittime di violenza e minori in situazioni di emergenza);*
- *Promuovere il volontariato nelle realtà diocesane già esistenti e consolidate.*

La preghiera e l'azione dello Spirito guidino i nostri passi ed illuminino ogni scelta di questa Chiesa, perché possa indicare l'aurora che nasce ed esserne insieme segno vivente.

Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali

L'ANIMA DEL MONDO/9

Rubrica a cura della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Anspi e oratorio

IDENTITÀ *... dentro la storia e la geografia ...* PAROLE

Anspi in Diocesi

Pietro Toma
Presidente Anspi Zonale Molfetta

ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia per gli Oratori e i Circoli Giovanili), è un'associazione dal carattere giovanile e festoso che trova negli oratori e nei circoli giovanili la sua essenza e ragion d'essere, dai suoi albori e lungo tutta la sua storia. Tutto nasce nel 1957 con Mons. Belloli quando, nell'abbracciare il concetto di "attenzione pedagogica" egli volge l'attenzione alla crescita della persona, centro della catechesi, identificandola con i giovani, che la catechesi la vivono. Il desiderio è uno solo: rendere i ragazzi protagonisti del loro apprendere con mezzi concreti e funzionali. Nello slancio del Concilio Vaticano II, spinto anche da Papa Paolo VI, Mons. Belloli realizza l'intuizione di un'associazione che renda concreto il suo desiderio: è il luglio 1963 quando nasce l'Associazione Nazionale San Paolo per gli oratori e i circoli giovanili in Italia. Le aree di intervento Anspi rientrano in una progettualità associativa unica e globale, ed agiscono in forma sussidiaria: esse sono formazione, teatro, musica, cinema e media, sport, turismo e volontariato. Il nostro principale supporto come comitato zonale è per le aree di formazione, in sinergia con l'ufficio di Pastorale Giovanile, col quale si sono realizzati dei percorsi formativi annuali diocesani aperti a tutti, perché "*Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi*" (don Bosco). Per lo sport, in diocesi, oltre a dare il nostro corposo contributo alla realizzazione della manifestazione "Ecclesiadi", ogni anno si sviluppano Campionati tra Oratori per le diverse fasce d'età. Ci piace sottolineare che, in particolar modo negli anni 2010, 2011 e 2012, abbiamo realizzato Tornei dedicati alla figura di Don Tonino e organizzati con la Comunità CASA di Calentano: si trattava di tornei il cui obiettivo era reintrodurre alla vita quotidiana i ragazzi in uscita dal percorso di disintossicazione. La struttura organizzativa è: Comitato Nazionale con sede a Brescia, 120 circoli zonali (diocesani), tra cui il nostro, e 1650 tra oratori e circoli affiliati. Il nostro Comitato Zonale, denominato ANSPI Molfetta, nasce il 26 febbraio 2001. Nel periodo in cui siamo stati costretti a casa, le nostre attività non si sono mai fermate, nel mese di aprile, con "ORA(torio) A CASA" abbiamo voluto ricreare un momento festa di nuova generazione servendoci del web, ma adesso grazie all'ordinanza 255 del Presidente della Regione Puglia del 11 giugno 2020, che detta le linee guida per le attività estive da poter effettuare nei nostri oratori, partiamo con un nuovo modo di fare oratorio, restando sempre attenti al divertimento dei ragazzi e bambini. Don Michele Falabretti (Responsabile Nazionale di Pastorale Giovanile) definisce l'oratorio un luogo di libertà: "Appare chiaro che l'oratorio rappresenti una realtà che trascende lo spazio fisico, dedicato a semplici attività ludiche o ricreative, ma costituisca uno strumento fondamentale a disposizione della Chiesa per rispondere alla sua vocazione e missione educativa. Un luogo soprattutto ideale che accoglie, che col suo calore fa germinare la capacità di donare e di offrire, in cui la libertà di creare una comunità di riferimento sia massima e che dia il giusto conforto, necessario a sentire e soddisfare il richiamo al ritorno ogni volta in cui se ne avverte il bisogno". "*Buoni cristiani, onesti cittadini, futuri abitatori del cielo.*" Buon Oratorio a Tutti!

I Circoli ANSPI in Diocesi

Don Tonino Ruvo 268
Sant' Achille Molfetta 258
Santa Maria di Sovereto Terlizzi 359
Molfetta Bulls 72
San Domenico Molfetta 313
Sant' Agostino Giovinazzo 31
Real Carmine 30
ASD Soccer Ruvo 97
San Giacomo Ruvo 26
Madonna della Rosa Molfetta 21
Don Bosco Molfetta 21

Laici e tempo libero

Vito Lamonarca
Genitore

Mi riesce difficile pensare ad un tempo totalmente "libero" perché mi sembrerebbe un tempo vuoto, quasi inutilizzato. Il tempo è tempo e scorre inesorabilmente. La vita ci chiede di riempirlo di doveri contrattuali, educativi, morali, sociali.

Sono gli obblighi del lavoro che ne assorbono la maggior parte. Poi ci sono quelli per la cura dei figli che devi seguire nello studio, per la salute quando sono piccoli, aiutare nelle loro scelte quando crescono. Quando crescono liberano un po' di tempo che verrà subito assorbito dai genitori che chiederanno di restituire loro le cure che hanno avuto per te. Magari hai anche un ruolo nella vita sociale, che significa impegno in parrocchia, in una associazione, nella collettività più ampia.

Chissà se alla fine qualcosa si libera, solo per te. Ma in cosa lo impegneremmo questo tempo che si è liberato? Se ami stare all'aria aperta e mangiare sano, perché non dedicarsi alla coltivazione di un piccolo orto? Oggi si fittano piccoli appezzamenti di terreno dove cimentarsi con verdure e ortaggi. Così, giusto per ottenere qualcosa che non si possa avere con un click o con un "copia e incolla".

Perché non tirare fuori qualche passione messa da parte in un angolo del cassetto o del cuore? Lo studio per una disciplina che ti ha sempre affascinato ma che hai smesso di coltivare, perché non avrebbe portato pane sulla tua tavola.

Oppure dedicarsi all'organizzazione di un viaggio che hai sempre desiderato fare. Non un viaggio da comprare, già confezionato in agenzia, ma studiato a tavolino, a misura dei tuoi desideri. Con tutte le informazioni disponibili in rete ti puoi immergere in ogni luogo ed iniziare a gustare la bellezza che quel posto ha da offrire, prima ancora di raggiungerlo. Si può rispolverare quella bici appesa al chiodo e, fiato ed acido lattico permettendo, approfittare del sole per godere delle immense e silenziose distese di verde smeraldo che la nostra Murgia ha da offrire. Per i più pigri e distanti dalle Murge una canna da pesca in riva al mare è il giusto pretesto per godersi i baci del sole con il sound delle onde in sottofondo.

Puoi decidere anche di viaggiare indietro nel tempo senza sovvertire le leggi della fisica. Semplicemente tirando fuori dal cassetto le foto del tuo passato, dei compleanni, delle vacanze, dei lieti eventi da poter condividere con la tua famiglia, i tuoi amici e goderti le meraviglie e gli stupori del "ma guarda come eravamo". Grazie al video editing funziona anche con i nativi digitali ove le foto, sotto forma di file, sono ancora più evanescenti.

E se vuoi spingerti più in là nel tempo, tornare addirittura ad essere bambino e dedicarti a costruire da te nuovi supereroi. E perché no, giocarci con i tuoi bimbi annullando in un attimo le distanze temporali. Che la tua passione sia il dolce o il salato anche la cucina è luogo di magnifiche creazioni e condivisioni, quando non è occupata per soddisfare bisogni primari.

Ed ecco che ne abbiamo riempito ancora di tempo, che libero non è più. Nel frattempo, un sinistro beep dalla casella di posta elettronica ti avvisa che è scaduto il tempo dei voli pindarici e bisogna tornare ai doveri contrattuali, educativi, morali, sociali. Quei momenti però, danno la possibilità di ritrovare se stessi, recuperare equilibrio, assaporare una dimensione di libertà.

LIBRI Pubblicato il quaderno n.29 dell'archivio diocesano

Spes contra spem
in memoria di Mons. Domenico Amato

Giuseppe Germinario
Vicario parrocchiale S. Lucia Ruvo

A quasi cinque anni dall'improvvisa scomparsa di mons. Domenico Amato (1960-2015), l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento - Monte di Pietà e Confidenze ha voluto pubblicare un volume di studi in memoria del suo stimato Padre Spirituale (*«Spes contra spem». Studi in memoria di Mons. Domenico Amato*, a cura di L. M. de Palma, Molfetta, la Nuova Mezzina, 2019, 520 p., Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, 29).

È ancora vivo e carico di affetto il ricordo di don Mimmo che conservano in tanti. Sacerdote semplice e immediato, attento e sincero, mons. Amato ha lasciato un segno nella nostra Chiesa diocesana e nel cuore di molti. I numerosi incarichi pastorali da lui ricoperti gli hanno permesso di incontrare tante persone, di formare tanti giovani laici e seminaristi, di guidare molte anime e di intervenire in tante situazioni sociali difficili. La profondità delle sue meditazioni e delle sue riflessioni era accompagnata dall'ilarità e simpatia che spendeva nelle relazioni umane.

Don Mimmo era anche un uomo di studio, un appassionato ricercatore della Verità, un esemplare maestro e teologo. La ricerca e la docenza sono state un'altra forma dell'esercizio del suo ministero sacerdotale. È per questo motivo che ventidue studiosi hanno accolto l'invito per la realizzazione di questo volume. Si tratta di amici, colleghi, studenti di mons. Amato i quali hanno voluto rinnovare la loro gratitudine offendo un contributo alla miscellanea in sua memoria.

Il volume offre anzitutto il curriculum e una dettagliata bibliografia dello stimato sacerdote. Di seguito contiene, in una prima sezione, dei contributi su don Mimmo. Questi non si limitano ad una serie di ricordi, che pure non mancano, ma mettono in luce vari aspetti della sua personalità. Così, ad esempio, Giovanni Ancona evidenzia la portata teologica degli studi antropologici di mons. Amato, Antonella Dargenio descrive la sua sensibilità educativa nei riguardi degli studenti, Jean Paul Lieggi tratteggia la sua profonda riflessione cristologica. Uno sguardo pastorale agli scritti di don Mimmo è offerto da Pio Zuppa, mentre Marco Ignazio de Santis ripercorre dettagliatamente l'impegno al servizio di «Luce e Vita». Il contributo di Arcangelo Ficco sulla passione di mons. Amato per la storiografia chiude la prima parte del volume e fa quasi da ponte alla seconda, nella quale sono raccolti alcuni saggi sulla storia della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Leggere questi studi è come un viaggiare tra pergamene d'archivio e opere d'arte, tradizioni religiose e spartiti musicali, eventi storici e prospettive culturali.

A impreziosire il volume è lo spartito musicale dell'introito della Messa di Pasqua *Resurrexi* composto dal maestro Antonio Magarelli e dedicato a mons. Amato. Così si chiude la miscellanea, con un rimando al mistero della morte e risurrezione di Cristo, che don Mimmo ha sempre posto al centro della sua vita sacerdotale e della sua riflessione teologica, e che ora contempla in pienezza.

Questa raccolta di studi, grazie all'impegno dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento - Monte di Pietà e Confidenze e di quanti vi hanno contribuito, è un'ulteriore occasione per la nostra Chiesa diocesana, e non solo, per far tesoro della grande testimonianza e riflessione di un sacerdote che ha vissuto per essa.

RIFLESSI Rubrica di poesia

La raffinata e intensa poesia di Marco Ignazio de Santis

Marco Ignazio de Santis è intellettuale sfaccettato, che ha coltivato felicemente più generi letterari, dalla narrativa alla poesia. Demologo e storico, rappresenta uno dei maggiori esperti della figura di Gaetano Salvemini, cui ha dedicato il magistrale W *Salvemini. Le elezioni politiche del 1913 nei collegi di Molfetta e Bitonto* (Aracne, Roma 2013) e, recentemente, l'ottimo *Salvemini - d'Annunzio - Pascoli - Prezzolini & C. Personaggi e vicende dell'Italia del primo '900* (Helicon, Arezzo 2019). La sua intensa attività culturale gli è valsa nel 1986 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In ambito poetico, numerose sono le sue raccolte, tra le quali segnaliamo *Lettere dagli argonauti* (La Vallisa, Bari 2007; Premio "Renata Canepa" 2008) e il recente *Ritorno di fiamma*, che l'ha visto cimentarsi con la poesia umoristica e satirica (Genesi, Torino 2016). I suoi versi si radicano nella tradizione letteraria internazionale, evidenziando un profondo senso della natura e della spazialità, nelle volute di una musicalità armoniosa. La tensione all'assoluto e all'infinito si esprime in forme alte e raffinate, connotate, al contempo, da chiarezza e forza comunicativa.

a cura di **Gianni A. Palumbo**

Ascesa al Monte Sacro
(Garganum mugire putes nemus, Orazio, Epist., II, 1)

Sulla cala deserta
volteggia nel cielo
il falco pellegrino.
Un refolo marino
sommuove i cuscini di Aleppo.
Aspiro salsedine e resina
e la salita e l'animo
si fanno più leggeri.
Cerco la pace
nel cuore della foresta,
dove l'ombra scolora
ricordi e sentieri.

Sotto il cerchio dei faggi
affondo
dentro le foglie secche,
lo sguardo smarrito
nella palude di fronde,
povera cosa perduta
in un silenzio allibito.
Poi vedo i rami tremare,
e sento il bosco stormire
col respiro profondo
dell'eternità.
(Da Libro mastro)

Spiritualità

XIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: 2Re 4,8-11.14-16
Costui è un uomo di Dio, un santo, si fermi da noi.

Seconda Lettura: Rm 6,3-4.8-11
Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti con lui: camminiamo in una vita nuova.

Vangelo: Mt 10,37-42
Chi non prende la croce non è degno di me.

sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Amare Gesù più della madre e del padre? Più di un figlio? Dio ci ha creati affettivi, consegnandoci agli affetti primari, e poi ci dice che non è degno di Lui chi ama di più il padre, la madre, un figlio? (Vangelo) Evidentemente è l'amore stesso che richiede un esodo da sé perché la persona amata si sviluppi e cresca. Sappiamo infatti che, se non "lasciamo" la madre e il padre non diventiamo uomini e donne. Se non consegniamo un figlio al suo personale cammino non lo rendiamo uomo o donna. E sappiamo che la relazione autentica, nei piccoli come in più ampi contesti sociali, richiede il rispetto profondo dell'altro che non posso manipolare come possesso o esercitando un potere; e richiede anzitutto il rispetto di sé, perché non ci si può consegnare ad una dipendenza o al potere dell'altro. Siamo chiamati invece a raggiungere la "dignità" di Gesù nella libertà interiore.
Cose risapute, ma tutt'altro che scontate. E invece il Vangelo parla nelle pieghe più profonde dei processi umani di sviluppo, e richiede un cammino serio e dignitoso. C'è una "zona sacra" nel più profondo centro dell'uomo, che deve essere abitata solo dall'uomo e dal suo Creatore, perché si possa essere generativi nell'amore... È nel perdere la vita "per Gesù" che la ritroviamo. E ciò che l'amore è capace di compiere dentro gli attraversamenti della nostra esistenza, ciascuno può raccontarlo… Gesù è davvero l'Amore della nostra vita. In ogni tempo!
"Si sta bene vicino a Gesù, sempre, in ogni circostanza: nelle carezze della vita e nelle amarezze, nella quiete dello spirito e nel tormento, nelle ansiose attese di un migliore avvenire e nelle deprimenti delusioni, nella vita e nella morte. Si sta sempre bene accanto a Gesù: gioia dell'innocente fanciullezza; ardimento dell'entusiasmo giovanile; nella maturità scudo nell'incessante lotta quotidiana; conforto e sorriso ultimo di chi si avvia alla fine della vita. Si sta sempre bene con Gesù!" (Don Ambrogio Grittani)
Un augurio a tutti per un amore più vero.

Parrocchia Madonna della Pace

Festa della Dedicazione

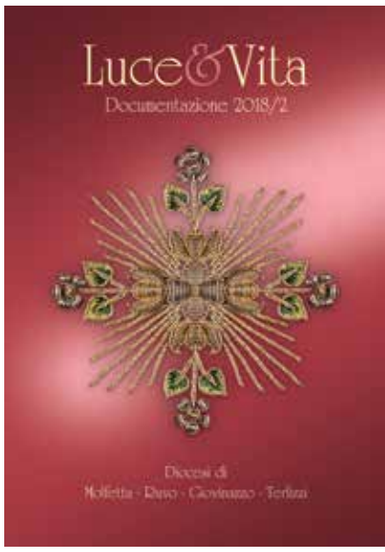
Come ogni anno, il 7 Giugno, la comunità parrocchiale della Madonna della Pace si stringe intorno alla sua Mamma Celeste che, da oltre quarant'anni accompagna il cammino dei suoi figli come Madre saggia, Consigliera e Promotrice di pace. La Parrocchia, fondata nel lontano 1977, sceglie il 7 Giugno come giornata della festa della Madonna della Pace, in concomitanza con l'anniversario della dedicazione della nuova Chiesa, avvenuta nel 1998. Anche quest'anno, seppure in forma più sobria, i parrocchiani si sono ritrovati intorno al banchetto eucaristico in compagnia del Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia che ha voluto esprimere il suo augurio per la prosecuzione di un cammino di Santità. Durante la celebrazione ha ricordato le figure di don Luca, parroco fondatore, don Mimmo, suo degno successore e il vescovo don Tonino, persone amate e particolarmente care alla comunità che hanno gettato le basi e tracciato la strada di una comunità nascente, che ha guardato a questi pastori come modelli credibili e guide spirituali, valide e fondamentali per la crescita umana e la vita di fede cristiana. Oggi, la comunità, guidata da don Angelo, parroco infaticabile e premuroso, attento ai bisogni del singolo e animato da grande spirito cristiano, continua a guardare Te, Maria, Regina della Pace e a contemplare il tuo volto dolcissimo che rassicura nei momenti bui della vita. Grazie per tutti i beni che ci hai elargito e che continuerai a donarci, gratuitamente.

Annalisa Antonacci e Nora Caputi

Documentazione

Luce e Vita Documentazione 2018/2

Inviato con questo numero *Luce e Vita Documentazione 2018/2*, Semestrale - Ufficiale per gli atti di Curia per la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.



Fra gli atti del Vescovo: la Lettera pastorale per il 2018/2019, vari messaggi, interventi e omelie; tra gli atti diocesani della curia: verbali del consiglio presbiterale e pastorale, statuto e regolamento della Consulta per le Aggregazioni Laicali e annuario del Seminario vescovile.

Completano il volume *Gli Studi in memoria di Mons. Gaetano Valente* e *Elena Germano Finocchiaro (1924-2018)* . . . . » curati da Luigi Michele de Palma.

Il volume è disponibile in redazione (scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it o chiamare al 327 0387107) con contributo di euro 15,00.

Redazione

Congratulazioni

La redazione esprime le sue congratulazioni a Susanna M. de Candia che, grazie all'attività giornalistica su *Luce e Vita*, ha ottenuto l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bari.